



Milano

Sette

Imparare a pregare con il vescovo

a pagina 2

Vangelo e legalità a Rho la comunità si confronta

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

tradizionale appuntamento

Dal 26 febbraio torna il «Kyrie» quotidiano

Una Quaresima di preghiera, penitenza e conversione al Vangelo per invocare e promuovere la pace nelle nostre relazioni e nel mondo: è questo l'appello che l'arcivescovo rivolge a tutti, anzitutto ai fedeli della Diocesi. Aggiungendo l'invito a un gesto simbolico ma autentico da compiere a partire dal 26 febbraio: la sottoscrizione di un appello per la pace «ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni» (tutte le informazioni su come aderire su www.chiesadimilano.it). Sempre dal 26 febbraio, prima domenica di Quaresima, torna l'ormai tradizionale appuntamento quotidiano con un breve momento di preghiera proposto da mons. Delpini. «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima»: questi titolo e sottotitolo di una proposta a cui sarà possibile rispondere già a partire dal mattino: dalle 6.40 la meditazione sarà disponibile sul portale diocesano e sui social (ovviamente fruibile poi in qualunque momento della giornata); alla stessa ora sarà trasmessa su Radio Marconi (con replica alle 20.30), mentre alle 7.55 dei giorni feriali e alle 9.25 della domenica verrà trasmessa su Telenova, canale 18 del digitale terrestre.

L'appello dell'arcivescovo alla conversione, rivolto ad ambrosiani e uomini di buona volontà

Pace, cambiare il cuore

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un messaggio che è anche un appello per la pace e un invito per tutti a «cambiare il cuore», a percorrere cammini di conversione nei comportamenti e nella coscienza personale e collettiva. È quello che l'arcivescovo ha scritto in questi giorni, nei quali ricorre il primo anniversario dell'aggressione russa all'Ucraina - e che potrà essere sottoscritto online da domenica prossima, prima di Quaresima fino alla Domenica delle Palme. A riflettere sul significato dell'iniziativa è don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede.

Il messaggio dell'arcivescovo si articola su diversi piani, la preghiera, l'appello, la conversione. Quale è il senso complessivo di questa proposta?

«Questo forse è ciò che caratterizza tale invito rivolto, ovviamente, non solo ai fedeli ambrosiani, ma a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che desiderano e vogliono la pace. La nota dominante è il suo essere una preghiera, tutt'altro che buonista. Infatti, il documento è come «scortato» dalla richiesta del digiuno e di una firma, tanto che potremmo intitolare il messaggio per questa Quaresima: «La preghiera, il digiuno, la firma per la pace». Accompagnando, così, la preghiera che l'arcivescovo propone di condividere nel tempo quaresimale, diamo concretezza alla scelta di affidare al Padre il nostro struggente desiderio di pace e la nostra disponibilità fattiva a metterci in sintonia con lui che, costantemente, infonde la pace nei cuori di ogni creatura. Quindi, la preghiera del vescovo Mario ha il senso di disporci con mitezza e docilità a condividere la pace di Dio».

Per questo l'arcivescovo ha anche composto una preghiera vera e propria, un «Padre nostro» «perché non vogliamo rassegnarci e non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello, che le armi distruggano la terra»?

«Direi quasi che in questo messaggio, e in particolare nella preghiera che l'arcivescovo condivide con tutti noi, risuoni una sorta di controcanto a quello che dice il profeta Ge-



remia che eleva il suo lamento e il grido d'impotenza dicendo: «I miei occhi grondano lacrime notte e giorno senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la figlia del mio popolo, da una ferita mortale». E aggiunge: «Se esco in aperta campagna, ecco i feriti di spada; se percorro la cit-

tà, ecco gli orrori della fame». Il profeta, l'arcivescovo - e, quindi, anche noi con lui -, descrivono questo scenario che ci atterrisce, provocando un grido d'impotenza, un desiderio struggente della pace. Il profeta, però, chiude il suo lamento osservando che «Anche il profeta e il sacerdote si aggr-

rano per il paese e non sanno che cosa fare». Forse, anche noi non sappiamo che fare - non a caso, il vescovo Mario parla di impotenza nella sua preghiera -, ma, insieme, intuimo che il digiuno, cioè un gesto che tocca il corpo e fa sentire fisicamente fame e sete, ci mette in sintonia empatica con

Don Mario Antonelli, vicario episcopale, illustra il senso dell'iniziativa di condivisione proposta per la Quaresima, dando concretezza al desiderio comune di riconciliazione

quanti hanno fame e sete di giustizia e di pace. Inoltre, il gesto della firma di un appello, che poi raggiungerà l'intelligenza e il cuore dei politici e delle diplomazie, perché a loro vorremmo consegnare le firme raccolte, significa apponendo il proprio nome, coinvolgersi in prima persona a favore della pace. Un qualcosa che ognuno può, con semplicità, fare».

Il 3 marzo prossimo, primo venerdì di Quaresima, l'arcivescovo invita a partecipare con lui, dalle 13 alle 14 in Duomo, a un momento di digiuno e di preghiera. Questo gesto, insieme simbolico e reale, può essere considerato un modo per concretizzare quel cambiamento che viene chiesto?

«È un appuntamento rivolto a coloro che desiderano e vogliono essere operatori di pace e, in modo particolare, ai credenti. Vorrei, qui, sottolineare l'ampiezza ecumenica di questo momento di preghiera, di impegno, di sensibilizzazione, che riconosce che non si può realizzare la pace se non lavorando tutti per la giustizia e impegnandosi nell'amore. Papa Francesco insiste sempre su una tradizione magisteriale che associa strettamente la pace con la giustizia e con l'amore, nella forma in particolare del perdono, quasi che la pace sia figlia dell'amore e del perdono, quasi che la giustizia sia la madre della pace e l'amore il padre. Per questo, appunto, sorge poi connaturale l'impegno della preghiera, perché la pace fruttifica non soltanto da un'applicazione sistematica della giustizia e dei suoi diritti, ma dove la giustizia va di pari passo con l'amore, che spinge oltre, nella logica del dono, della sovrabbondanza, del perdono».

SUL PORTALE

Raccolta firme

Dal 26 febbraio al 2 aprile sarà possibile sottoscrivere l'appello per la pace lanciato dall'arcivescovo a tutta la Diocesi, che sarà pubblicato sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Seguendo il link si potrà sottoscrivere indicando nome, cognome e luogo di residenza. Sarà anche possibile raccogliere le adesioni attraverso moduli cartacei, disponibili da domani online. Questo il testo dell'appello e dell'impegno personale che l'arcivescovo invita a sottoscrivere: «Noi vogliamo la pace! I popoli vogliono la pace! Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni: «Per favore, cercate la pace!». In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza».



Le parole di speranza del Papa martedì 21 a San Giuliano

Dialoghi di pace sono una «lettura con musica» del Messaggio che il Papa, a Capodanno, rivolge all'umanità per la Giornata mondiale della pace. Anche la Comunità pastorale San Paolo VI di San Giuliano Milanese ha deciso di impegnarsi in questa proposta insieme a scout e alle associazioni. L'appuntamento è per martedì 21 febbraio, alle ore 20.45, presso la chiesa di Santa Maria in Zivido. Per gettare piccoli semi di pace, «contagiosi» per tutti.

IDIALOGHI

CONVEGNO CARITAS

12 mesi di orrore e di aiuti

Dodici mesi di orrore, figlio di una guerra crudele. Dodici mesi di sorprendente abnegazione, espressa da una trama di accoglienza ramificata in molte regioni d'Europa e d'Italia, e che regge alla prova del tempo anche nella Diocesi ambrosiana. Alla fuga di milioni di profughi dall'Ucraina, iniziata tra febbraio e marzo 2022, in seguito all'aggressione russa, hanno risposto istituzioni e organismi umanitari dei Paesi confinanti, ma in maniera massiccia anche attori di territori più lontani. Caritas ambrosiana, le cooperative sociali del suo sistema, le parrocchie e altri soggetti della Diocesi di Milano, hanno fatto e stanno continuando a fare la loro parte. Di questo sforzo di accoglienza, che a Milano e nella sua Diocesi ha riguar-

dato in un anno oltre 1.600 profughi ospitati e supportati grazie a canali ufficiali e a convenzioni con le istituzioni pubbliche, ma anche attraverso una capillare mobilitazione spontanea e informale -, darà conto il convegno che Caritas ambrosiana ha organizzato martedì 21 febbraio dalle 10 alle 12, a Milano presso la sede di via San Bernardino 4, moderato da Alberto Chiara, giornalista di *Famiglia cristiana*. Oltre ai dati, verranno prodotte testimonianze da parte di operatori sociali e pastorali, che si sono resi protagonisti dello sforzo di ospitalità, di cura del corpo e dello spirito, di inclusione sociale, educativa, lavorativa e abitativa a favore delle vittime della guerra. Diretta su Youtube. Iscrizioni: www.caritasambrosiana.it.



Dialogare per non rassegnarsi ai conflitti

Condividendo il desiderio di non abituarsi alla guerra come un fatto ineluttabile, i giovani di associazioni e movimenti ecclesiali si ritroveranno in università, luogo in cui si apprende l'arte del dialogo e della conoscenza reciproca, per conoscere meglio la realtà dei tanti conflitti che stanno insanguinando il mondo e mettersi in ascolto di alcuni testimoni.

«Da tempo ci interrogavamo come giovani su come vivere un momento insieme ad altre associazioni della Diocesi. La Pastorale giovanile ci è venuta incontro, contattando un rappresentante per varie associazioni giovanili e movimenti e proponendo di conoscerci e capire cosa poter costruire insieme - spiega Francesca Rosellini, vicepresidente

Ne sono convinti i giovani, che martedì si ritroveranno all'Università degli studi per un dibattito sul tema

21 febbraio, a partire dalle 18.30, nell'aula 422 dell'Università degli studi di Milano (via Festa del Perdono 7).

Si ascolteranno testimonianze dall'Ucraina e dal Myanmar, ci sarà uno scambio a gruppi e dopo l'apericena al bar (è necessario segnalare la propria presenza compilando il modulo online su www.chiesadimilano.it/pgfom; è richiesto un contributo di 5 euro a testa) alle 20.30 si concluderà con la preghiera per la pace.

Un'occasione per condividere un sogno di pace che i giovani non vogliono svanire, interrogarsi su quanto si può fare per costruire insieme legami di giustizia, invocare nella preghiera il dono della pace e affidare tutte le vittime della violenza.

IL 24 FEBBRAIO

Tutti in piazza per gridare stop alla guerra

Ad un anno esatto dall'aggressione russa all'Ucraina e dallo scoppio della guerra che ancora oggi sta devastando quelle terre, la coalizione *Europe for peace* promuove mobilitazioni in tutte le città d'Italia. A Milano Acli, Azione cattolica, Comunità di Sant'Egidio, Caritas, Cgil Cisl e Uil, Anpi, Aned, Libera ed Emergency danno appuntamento venerdì 24 febbraio dalle ore 17 in Piazza Santo Stefano per chiedere che tacciano le armi e comincino un serio negoziato di pace. «Ci uniamo all'appello del nostro arcivescovo Delpini, in occasione della Quaresima - spiega Andrea Villa, presidente delle Acli milanesi illustrando la manifestazione del 24 febbraio - per affermare che «Noi vogliamo la pace. I popoli vogliono la pace. I poveri vogliono la pace. I cristiani vogliono la pace. I fedeli di ogni religione vogliono la pace. E la pace non c'è». «Con il presidio di venerdì vogliamo esprimere solidarietà alla popolazione ucraina - prosegue Villa - e a tutte le persone che si trovano oggi a vivere la tragedia della guerra. Dare voce al grido di dolore, alla richiesta di non essere dimenticati, al desiderio di libertà e di giustizia di ogni popolazione e minoranza oppressa». «Sappiamo infatti - conclude il presidente delle Acli milanesi - che una pace vera si costruisce solo nel pieno rispetto della libertà dell'altro e rimuovendo le cause di sofferenza e di ingiustizia». Una pace duratura si costruisce con il contributo dell'intera comunità internazionale e per questo motivo venerdì sera tutte le associazioni saranno in piazza per chiedere al Governo italiano ed all'Unione europea di essere costruttori instancabili di occasioni di dialogo e di ricomposizione delle controversie internazionali. La manifestazione si aprirà alle ore 17 con letture e musiche di vari artisti; poi alle 18 interverrà Gianfranco Pagliarulo, rappresentante di *Europe for peace*, a cui seguirà dalle 18.30 una veglia di preghiera per la pace.

CONVOCAZIONE

Consiglio presbiterale, da domani a Seveso la quinta sessione dedicata ai giovani

La quinta sessione del Consiglio presbiterale diocesano, giunto al suo XII mandato (2021/2026), è convocata domani e martedì 21 febbraio al Centro Pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), per discutere del tema «La disaffezione/diserzione degli adolescenti e giovani rispetto alla celebrazione dell'eucaristia domenicale: quale ascolto e quale opportunità di rinnovamento per la Chiesa». Domani i lavori saranno introdotti alle 15 dall'arcivescovo. Poi monsignor Ivano Valagussa presenterà il tema della prossima sessione, in programma in maggio. Il Documento preparatorio della sessione sarà presentato dal presidente della Commissione don Marco Magnani. Seguiranno la restituzione del lavoro delle Fraternità del clero sul tema della sessione e ulteriori contributi. Alle 19 Vespri e cena. Alle 20.45 «Caminetto» con due teologi (don Alberto Cozzi e don Ugo Lorenzi) e due responsabili di Uffici di Curia (don Marco Fusi e don Stefano Guidi).

Martedì 21, dopo la Santa Messa e le lodi in Santuario, i lavori riprenderanno alle 9.15, con la relazione dei lavori di gruppo, l'illustrazione delle mozioni, gli interventi dei consiglieri e la presentazione e la votazione delle mozioni. Dopo l'elezione della Commissione preparatoria della prossima Sessione, alle 12 conclusione dell'arcivescovo e preghiera finale.

Con il pranzo alle 12.30 la sessione avrà termine.

La proposta della scelta sacerdotale al centro del Consiglio pastorale diocesano

A Seveso il 25 e 26 febbraio si terrà la quinta sessione del Consiglio pastorale diocesano dedicata al tema «La proposta della vocazione presbiterale ai giovani da parte delle comunità cristiane e l'accompagnamento per l'ingresso e la formazione in Seminario». Nella traccia preparatoria si legge: «Nella Lettera pastorale di questo anno l'arcivescovo raccomanda alla Diocesi la preghiera per le vocazioni, non intesa come "delega a Dio" di provvedere agli operai, ma come "esperienza spirituale". È l'esperienza di fede, di coltivazione della docilità allo Spirito da parte di tutti: docilità degli adulti che nella loro scelta vocazionale rispondono al compito educativo nei confronti dei giovani e docilità dei giovani in ricerca vocazionale». Adulti e giovani in diverso modo sono in gioco in questo tema che riguarda lo stile e la cura praticati nella comunità cristiana e la pregnanza della testimonianza di fede

che permette ad altri di crescere e desiderare di diventare credenti. Tra coloro che si interrogano sulla propria vocazione ci sono coloro che intuiscono come dono per sé e per altri la scelta del sacerdozio. Quali cammini di formazione sono predisposti per loro? Quanto tengono già conto dello scenario culturale ed ecclesiale in profonda trasformazione? Il cammino di un prete avviene poi dentro la comunità che gli è assegnata. Quanto è sostenuto da questa? Quanto riesce a dare un proprio contributo? Sarà una sessione aperta alle tante domande che sorgono oggi a fronte della carenza di vocazioni su tanti fronti. Consiglieri, membri dell'équipe del Seminario, l'arcivescovo cercheranno insieme di focalizzare quelle domande che lo stesso Spirito suscita nella sua Chiesa per renderla aperta ai doni che da Lui ancora provengono pur in uno scenario molto cambiato.

Valentina Soncini
segretaria del Consiglio pastorale diocesano

LITURGIA

Domenica il rito dell'imposizione delle Ceneri

Domenica 26 febbraio, prima domenica della Quaresima ambrosiana, alle 17.30 in Duomo monsignor Mario Delpini presiederà la celebrazione eucaristica e il rito dell'imposizione delle Ceneri. Sarà attivo il servizio di sottotitolazione e la traduzione nella Lingua dei segni (Lis). Diretta su www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano.



Anche a Milano si è sviluppata la consuetudine di imporre le ceneri il primo lunedì di Quaresima o, derogando al principio che esclude forti gesti penitenziali di domenica, al termine delle Messe della domenica all'inizio di Quaresima: il rito è contiguo alla celebrazione, ma distinto da essa.

Il Messale ambrosiano continua a indicare il giorno dell'imposizione delle ceneri nel primo lunedì di Quaresima (al termine della Messa o in un'apposita liturgia della Parola), ma non esclude, per ragioni pastorali, la possibile anticipazione al termine delle Messe domenicali, a esclusione di quella vigiliare del sabato.

Nei Vespri della prima domenica di Quaresima, alle 19 nella chiesa di Sant'Antonio, l'Arcivescovo presenterà un nuovo passo della proposta pastorale sulla preghiera, con il libro «Vivo con te»

Imparare a pregare come Gesù

Un percorso, ideato dall'arcivescovo in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana, che è offerto a tutti coloro che cercano Dio, con particolare attenzione ai ritmi di vita dei laici

DI PAOLO INZAGHI

Entrare nel tempo di Quaresima con un'esperienza distesa di preghiera insieme all'arcivescovo Mario Delpini. È quanto propone l'Azione cattolica ambrosiana a tutti i fedeli con la celebrazione dei Vespri di domenica 26 febbraio alle 19 nella chiesa di Sant'Antonio (via Sant'Antonio a Milano, accanto al Centro diocesano cardinale Schuster). L'iniziativa è pensata nel contesto dell'anno in cui monsignor Delpini, con la proposta pastorale intitolata *Kyrie, Alleluia, Amen*, ha invitato l'intera Diocesi a dedicare una speciale attenzione alla preghiera per «vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù». Proprio in occasione della celebrazione dei Vespri della prima domenica di Quaresima l'arcivescovo presenterà quindi un nuovo passo della proposta pastorale. Si tratta del libro intitolato *Vivo con te. Il libro della nostra preghiera*. Un testo, scrive l'arcivescovo nella premessa, offerto «a tutti coloro che cercano Dio, a tutti coloro che invocano luce, consolazione e pace» per «imparare a pregare secondo l'insegnamento di Gesù». Si tratta di suggerire «la preghiera semplice che insegna a pregare» attraverso forme tradizionali, note e meno note, che vanno dalla preghiera liturgica delle Ore e della celebrazione dell'Eucaristia, dalla recita dei Salmi alla pratica della *lectio divina*, dalla recita del Rosario alla preghiera di intercessione. Perché non è nemmeno scontato che le donne e gli uomini del nostro tempo, i giovani in particolare, abbiano mai imparato a pregare. La riflessione di monsignor Delpini, che si è avvalso della collaborazione dell'Azione cattolica per la stesura del

testo, ha inoltre una particolare attenzione ai ritmi della vita dei laici e quindi alle forme di preghiera che possano essere compatibili con chi ha la vocazione della vita nel mondo, che ogni giorno lavora e studia, che ha incombenze familiari e sociali... E l'invito, a ciascuno, è a trovare un proprio ritmo, un proprio spazio e proprie forme di preghiera. Il titolo del libro, *Vivo con te*, è già un'anticipazione di cosa sia la preghiera secondo l'arcivescovo Mario. «Sono parole che possono avere due significati», afferma don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Azione cattolica milanese. «Da una parte sono le donne e gli uomini che dicono "vivo per te" rivolgendosi a Dio nella preghiera, ma dall'altra è Dio che si rivolge alle creature dicendo "vivo per te", parole che dicono la sua presenza nella forma di quella relazione che è preghiera». La preghiera non è solo l'uomo che dedica tempo a Dio ma è soprattutto Dio che si dona all'uomo.

Un'ultima parte del testo propone numerose preghiere tratte dagli scritti di santi, beati e testimoni, in gran parte vissuti nell'ultimo secolo, che consentono di ritrovare i grandi temi dell'esistenza nella testimonianza di donne e uomini di fede. La celebrazione dei Vespri nella prima domenica di Quaresima è aperta a chiunque voglia partecipare. Nel corso della liturgia, l'arcivescovo presiederà anche il rito dell'imposizione delle Ceneri come gesto di ingresso nel tempo dei quaranta giorni che preparano alla Pasqua. Il libro *Vivo con te. Il libro della nostra preghiera*, pubblicato da Centro ambrosiano, è disponibile nelle librerie sul sito www.itd-libri.com.



GIUSSANO

Domenica, la preghiera di chi non crede

Anche quest'anno nella Comunità pastorale San Paolo di Gussano viene proposta «La Quaresima dei non praticanti», giunta alla sua terza edizione. Si tratta di un percorso durante la Messa delle domeniche di Quaresima, alle 19, nella basilica dei Santi Filippo e Giacomo, a cui sono particolarmente invitati i giovani e coloro che non praticano molto la celebrazione eucaristica pur professandosi credenti. Il titolo di quest'anno sarà «La preghiera

di chi non crede», aiutati da persone che, attraverso la poesia, la canzone, la cultura, la psicologia, l'arte, pur non essendo credenti manifestano la loro preghiera, la loro apertura all'Assoluto. Questi i temi nelle domeniche di Quaresima: 26 febbraio, «Credere e non credere» (Carlo Maria Martini); 5 marzo, «Dio che non esiste, ti prego» (Dino Buzzati); 12 marzo «Chi non crede, prego?» (Mario Trevi); 19 marzo, «E morì come tutti si muore» (Fabrizio De André); 26 marzo, «Lo sguardo oltre» (Edward Hopper).

IN LIBRERIA

**Un inedito sussidio per tutti i fedeli**

«Vivo con te. Il libro della nostra preghiera. Una proposta dell'arcivescovo Mario Delpini e della Chiesa ambrosiana per tutti i fedeli» (Centro ambrosiano, 168 pagine, 6 euro) non è «un altro libro sulla preghiera, certamente utile, ma un libro di preghiere, antiche e nuove. Il tutto nello sforzo di illustrare il come e il dove della preghiera per la vita di laici cristiani, in questa stagione di profondi cambiamenti». La sua articolazione prevede una triplice scansione: la proposta di un metodo semplice legato alla vita; la ripresa di alcune forme di preghiera, che possono essere riscoperte; la presentazione di «alcuni grandi temi dell'esistenza raccolti dalla testimonianza di uomini e donne di preghiera». Il libro è disponibile da domani nelle librerie cattoliche (info 02.67131639).

I salmi e i canti per animare il tempo quaresimale in oratorio

Riscoprire il canto nella liturgia con i ragazzi e nella preghiera in gruppo e in oratorio. Con questo obiettivo Fom e Servizio per la pastorale liturgica mettono il canto al centro del tempo di Quaresima. Perché la preghiera insieme non può prescindere da questa dimensione. Chiedendo a ragazzi e ragazze di ritrovarsi spesso in oratorio a pregare con il proprio gruppo e, soprattutto, chiedendo loro costanza nella partecipazione alla Messa, in particolare in Quaresima, si punta a un'animazione delle celebrazioni il più possibile curata e coinvolgente. Il canto nella liturgia aiuta a dire che l'incontro con il Signore è un'occasione che trasforma e apre orizzonti nuovi e di gioia nella vita delle persone: è stato così per la Samaritana, per i suoi discepoli, per il Cieco nato, per Lazzaro e gli amici di Betania... Durante la Messa domenicale si propone quindi di cantare sempre il Salmo o almeno il suo

ritornello. Audio, spartiti e indicazioni liturgiche e musicali sono disponibili in un'apposita pagina nella sezione della Fom sul portale www.chiesadimilano.it. Nella stessa pagina viene proposto anche un itinerario settimanale con le parole della Messa. Ogni settimana si potrà fare riferimento a una «parola» pronunciata durante la Messa, per imparare ed esercitarsi su un modo di pregare specifico che coinvolga la famiglia, il gruppo, l'oratorio e la comunità. Altro elemento chiave che si può valorizzare in Quaresima è la preghiera insieme in oratorio, con momenti di celebrazione e ritrovo pensati ad hoc. È possibile ritrovarsi insieme e pregare con qualche Salmo scelto secondo il modo di pregare dato dalla scansione settimanale dei temi della proposta della Quaresima. Introdurre preadolescenti e adolescenti all'utilizzo dei Salmi nella preghiera è uno degli obiettivi che ci si può prefissare.

Esercizi per la città di Milano

Tre giorni, da martedì 28 febbraio, per meditare sulla vocazione personale: in collegamento streaming da Madonna del Rosario

Martedì 28 febbraio, mercoledì 1 marzo e giovedì 2 marzo, presso la chiesa prepositurale di Santa Maria del Rosario, alle ore 21, si terranno gli esercizi spirituali per la città di Milano. Ad accompagnare nella meditazione sarà la biblista Laura Invernizzi, che ogni sera tratterà il tema della preghiera situandola nel contesto della cura per la vocazione personale di ciascuno, della vita familiare e della promozione della pace.

Ogni sera, inoltre, un testimone racconterà come la preghiera orienta la sua vita personale, anima la quotidianità della propria famiglia, sostiene un impegno concreto per la pace. Gli esercizi saranno trasmessi in streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Ogni parrocchia, così, potrà predisporre nella propria chiesa uno schermo per seguire la trasmissione (o anche solo ascoltare l'audio). Così facendo, spiega monsignor Carlo Azzimonti, vicario episcopale per la Zona pastorale I, «ci si potrà raccogliere in ogni chiesa parrocchiale per imparare a pregare, alla presenza del Signore, docili allo Spirito di Gesù, perché la preghiera diventi principio di trasfigurazione della nostra vita personale, familiare, civile. La preghiera corale sarà anche un grido di intercessione per la pace, di fronte al male radicale della guer-

ra che in Ucraina e in tante altre regioni del mondo continua a mietere vittime innocenti». «Noi crediamo che Dio Padre manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace - sottolinea ancora monsignor Azzimonti - Per questo insisteremo nella preghiera, nella penitenza e nell'invito alla conversione. Desideriamo infine riaffermare che la coralità della preghiera, vissuta nella comunione anche visibile del nostro convivere nelle chiese della città, esprime la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli e ascolta la preghiera dei suoi figli, consola le loro lacrime, rassicura, illumina, chiama tutti con una vocazione santa ad essere operatori di pace. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio!».



Domenica 19 marzo per i membri dei Consigli pastorali, diverse date per la Terza età

Due proposte di ritiri spirituali nella Casa di Rho dei Padri Oblati

Padri Oblati, per la prossima Quaresima, propongono presso la Casa di Rho più giornate di ritiro appositamente pensate per la Terza età, sul tema «Insegnaci a pregare», tratto dalla proposta pastorale dell'arcivescovo di Milano. Sarà possibile scegliere tra diverse date disponibili, da specificare una volta inviata la richiesta di partecipazione all'evento: giovedì 9 marzo, mercoledì 15 marzo, giovedì 16 marzo, mercoledì 22 marzo, giovedì 23 marzo. La giornata sarà così scandita: ore 9.30 accoglienza in Sala Mantovani Furioli; 9.45 lodi mattutine e meditazione; 11

adorazione eucaristica e confessioni in santuario; 12 Santa Messa in santuario; 13 pranzo; 15 comunicazione della fede; 16.15 vesperi e benedizione eucaristica; 17 conclusione. Per domenica 19 marzo, inoltre, i Padri Oblati propongono una giornata di ritiro riservata ai membri dei Consigli Pastoralisti della Diocesi di Milano, che sarà guidata dal vicario generale, monsignor Franco Agnesi, sul tema: «Insegnaci a pregare». Per informazioni e iscrizioni, per entrambe le proposte, si può scrivere una email a segreteria@oblatirho.it. Ulteriori notizie anche sul sito www.oblatirho.it.

Pastorale sociale, ritiri di spiritualità in Quaresima

DI NAZARIO COSTANTE *

Nelle diverse zone della Diocesi di Milano, la Pastorale sociale e del lavoro organizza ritiri di spiritualità per coloro che a diverso titolo sono impegnati nelle realtà socio-politiche, culturali ed educative: si vivranno momenti di confronto a partire dal Vangelo di Marco (8, 1-10), «Sentite compassione di questa folla...», e verrà ripreso il Discorso dell'arcivescovo alla città «E gli altri?». Gesù sente compassione di questa folla, del suo popolo, della sua gente, si prende cura della loro anima, ma anche del loro corpo. La compassione di Gesù per le folle è anche intelligenza dell'altro. Intelligenza che comporta almeno un giudizio, che vede la grave situazione di bisogno dell'altro e se ne prende cura. Infine, la compassione comporta l'azione,

l'intervenire in favore dell'altro. L'autorità con cui Gesù si prende cura degli altri nasce da questa compassione, mette al centro la persona, sentendo sollecitudine, assumendosi la responsabilità della loro persona, prendendosene cura.

Non senza motivo infatti l'arcivescovo titola il Discorso alla città di quest'anno «E gli altri?». Ecco il vero interrogativo. In questo tempo stiamo sperimentando più che mai la debolezza della città e dei suoi abitanti. I recenti avvenimenti drammatici e la complessità dei processi socio-economici in atto, le «ferite e gemiti, suscitano grida» a cui si risponde con il lamento. Il lamento soffoca l'anima, è un peso che schiaccia la nostra convivenza, fa avvertire come «irrespirabile l'aria inquinata di frenesia e di aggressività, di suscettibilità e di risentimento» e

In diverse date e in vari luoghi della diocesi, a partire dall'invito dell'arcivescovo a pensare anche agli «altri»

mina alla base il «realismo della speranza» che è in grado di reggere le sfide nuove e vecchie.

E noi? Sacerdoti, politici, membri delle istituzioni, cristiani o semplici cittadini siamo in grado di andare oltre il lamento per farci carico, prenderci cura e operare per il bene comune assumendo lo sguardo della bellezza, dell'inquietudine «che bussava alle porte della paura»?

Questa inquietudine è altro dal lamento: è la molla che ci permette di vedere oltre al nostro egoismo. Ave-

re un cuore che accoglie la sollecitudine di Dio per gli uomini, parte anzitutto dalla personale consapevolezza di essere stati da Lui amati. «Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo» (1 Gv 4, 19).

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani, ci si dimentica di raccogliere il grido di chi non ha o non può. L'inquietudine a cui noi tendiamo, è piuttosto una spinta continua a ricercare il confronto con «gli altri» e l'ascolto e, in questo modo, a nutrire di umanità e di fraternità la convivenza civile e i rapporti tra i popoli. Nella preghiera del Padre Nostro noi invochiamo il Pane quotidiano, il popolo in maniera comunitaria chiede Pane. La preghiera personale implica la sollecitudine per gli altri: «Dacci il nostro pane quotidiano», come a richiamarci il necessario lega-

me tra pane e fraternità, tra bisogno e comunità. I grani di frumento macinati, riuniti a formare il Corpo del Signore, sono il segno di questa verità. Con il «pane quotidiano» si realizza la reciproca comunione tra gli uomini, più precisamente, quella dell'universale fraternità. Il pane è il simbolo di questa fraternità. Ecco gli appuntamenti dei ritiri: 28 febbraio, ore 21 a Monza; 5 marzo, ore 9.30 a Valmadrera (Lc); 7 marzo, ore 20.45 a Cologno Monzese (Mi) e a Gazzada Schianno (Va); 22 marzo, ore 13.15 a Milano, chiesa San Pietro in Gessate, celebrazione Santa Messa; 25 marzo, ore 14.30 a San Giuliano Milanese (Mi). La partecipazione è libera. Per ulteriori informazioni scrivere una mail a sociale@diocesi.milano.it.

* responsabile Servizio pastorale sociale e del lavoro



A Rho la comunità parrocchiale di San Vittore si è fatta promotrice di un percorso condiviso sui temi della legalità: venerdì 3 marzo interverrà don Patriciello, prete anticamorra



I ragazzi di Passirana di Rho in una recente visita alla Libera Masseria di Cislano



Il giudice Rosario Livatino (1952-1990)

Livatino: per ricordare il giudice martire e beato

Domani, al Palazzo di Giustizia di Milano, alle 13.45, alla presenza dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, sarà inaugurata la mostra «Sub tutela Dei. Il giudice Rosario Livatino», a cura di Libera associazione forense, Centro studi Rosario Livatino e Centro culturale Il Sentiero, e realizzata da Guido Facciolo, Matteo Filippi, Roberta Masotto, Salvatore Taormina, Carlo Torti, Carlo Tremolada e Paolo Tosoni. La mostra vuol far conoscere la figura di Rosario Livatino, magistrato siciliano nato a Canicattì nel 1952 che ha operato per tutta la sua carriera nell'Agrigentino, ucciso dalla mafia il 21 settembre 1990 e beatificato il 9 maggio 2021 da papa Francesco.

Le sezioni in cui è composto il percorso espositivo presentano i vari momenti della vita del giovane magistrato. A partire dal giorno dell'agguato e della sua uccisione, viene poi presentata la sua formazione personale e umana, con il riferimento alla sua famiglia, al contesto storico del suo tempo e alla sua profonda religiosità. Viene poi presentata la sua formazione professionale e il suo operato come giudice, rilevando come abbia risposto al difficile contesto sociale e alla scarsità di mezzi mettendo tutta la sua intelligenza, la sua passione, il suo impegno e il suo estremo rigore professionale nella ricerca della verità e della giustizia al servizio del bene comune, tanto da attirare l'attenzione dei mafiosi, che decisero di eliminarlo. Infine viene dato spazio al martirio e alla beatificazione di Livatino e alla sua eredità.

Dall'importante ruolo della Chiesa nella resistenza alla mafia a testimonianze di donne e uomini che in vari modi hanno conosciuto e incontrato (chi fisicamente, chi attraverso i suoi scritti) Rosario Livatino.

Al termine dell'inaugurazione, dalle 14.30 alle 17, in Aula Magna, avrà luogo il convegno «Il ruolo del magistrato nella società che cambia: l'esempio del beato Rosario Livatino». I saluti sono affidati a Francesca Nanni, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano; a Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano; al presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano; a Umberto Ambrosoli, presidente della Fondazione Banca Popolare di Milano.

La relazione introduttiva è di Giuseppe Ondei, presidente della Corte d'Appello di Milano. Seguiranno i relatori Marcello Viola, procuratore della Repubblica di Milano; Domenico Airoma, procuratore della Repubblica di Avellino e vicepresidente del Centro studi Rosario Livatino; Paolo Tosoni, avvocato in Milano, curatore della mostra sul beato Rosario Livatino. Moderatore sarà Carlo Tremolada, presidente della Libera associazione forense.

DI CLAUDIO URBANO

Sarà un prete «anticamorra» a tenere la predicazione quaresimale a Rho il prossimo 3 marzo: la comunità ha invitato don Maurizio Patriciello, che è parroco di Caivano (in provincia di Caserta), in quella che è conosciuta come la «terra dei fuochi». Alle 21 nella chiesa di San Vittore il sacerdote - che da diversi anni è sotto scorta per le sue denunce contro la criminalità e lo spaccio di droga - prenderà spunto dalle parole di Isaia in un incontro dal titolo «Consolate, consolate il mio popolo (ferito dalla camorra)», mentre, nella mattinata, incontrerà i ragazzi delle scuole.

Venerdì scorso invece è stata la volta di don Massimo Mapelli e dei ragazzi della Libera Masseria di Cislano: giovani italiani e minori stranieri (ospiti della comunità «Una casa anche per te», guidata sempre da don Massimo) che insieme hanno fatto rivivere questa grande villa con piscina e parco di 10 mila metri quadri nel piccolo Comune appena a ovest di Milano. Ora luogo di incontri sulla legalità e di accoglienza per famiglie sotto sfratto, fino al 2010 la Masseria era stata un ristorante, ma soprattutto la base delle famiglie di 'ndrangheta Valle-Lampada, che così si erano stabilite alle porte del capoluogo. «Li abbiamo invitati perché, oltre ad essere molto vicino a noi, la Masseria è una realtà dove sono protagonisti i giovani, e sono proprio loro i primi da coinvolgere sui temi della legalità», spiega don

«Chiesa in uscita» è parlare di mafia

Gianluigi Frova, parroco di San Vittore a Rho.

In effetti questi incontri non nascono per caso: proprio a Rho, a fine novembre, 49 arresti hanno smantellato il clan della famiglia Bandiera: una «locale» di 'ndrangheta che si stava ricostituendo, hanno verificato gli inquirenti, dopo la grande operazione antimafia che era stata eseguita nel 2010.

Non sono passati tantissimi anni da quando anche esponenti delle istituzioni dicevano che a Milano non c'è la mafia. Ora la consapevolezza è diversa, anche se certamente la presenza della criminalità non si vede alla luce del sole. «Il cittadino comune sapeva della presenza della criminalità, ma il livello di allarme era a zero», sintetizza don Frova. Dunque, al momento degli arresti, la sorpresa è stata forte, e ha fatto precipitare, tutto a un tratto, la consapevolezza della situazione. Anche perché, ricorda il parroco, alcuni degli arrestati erano tra

li aiutavamo alla Caritas».

D'altra parte, la scoperta di una rete di criminalità radicata sul territorio non ha trovato una comunità preparata. Proprio pochi giorni prima degli arresti il Comune aveva invitato per un incontro pubblico a Rho Alessandra Dolci, procuratore della Repubblica aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia di Milano. «E anche noi, come comunità cristiana, seguendo il Sinodo avevamo deciso di guardare di più al territorio, di essere una «Chiesa in uscita», ricorda don Frova: gli incontri di questi giorni sono dunque la naturale conseguenza di questa scelta.

Un impegno che, sottolinea con gioia il parroco, è di tutta la comunità: c'è la collaborazione tra Amministrazione e realtà ecclesiale per un percorso condiviso sui temi della legalità. E c'è il coinvolgimento di tutti i soggetti della comunità cristiana: dall'Azione cattolica a Comunità e liberazione, agli scout.

INTERVISTA

L'efficacia del metodo Dalla Chiesa

C'è anche il metodo investigativo del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa dietro la recente cattura del boss mafioso Matteo Messina Denaro. Ne è convinto il figlio Nando, sociologo e docente universitario: lo racconta in un'ampia intervista pubblicata sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Tra l'altro parla anche della fiction della Rai «Il nostro generale» dedicata al padre (assassinato dalla mafia il 3 settembre 1982 a Palermo), realizzata con il contributo suo e delle sorelle Rita e Simona, e che rievoca gli «anni di piombo»: «Finalmente mi sono rivisto la mia storia».

L'incontro con il Papa dei candidati al sacerdozio

DI YLENIA SPINELLI

L'incontro con il Papa durante l'udienza generale e, in forma privata, in Casa Santa Marta, è da sempre il fulcro del pellegrinaggio a Roma dei diaconi ambrosiani prossimi all'ordinazione. È stato così anche quest'anno per i 15 candidati al sacerdozio e per un seminarista del Nicaragua, ospite presso il Seminario di Venegono, accompagnati dal rettore, don Enrico Castagna, e dal padre spirituale, don Luca Andreini. Davvero ricco di incontri e di visite il programma del pellegrinaggio, svoltosi dal 13 al 17 febbraio, che ha avuto inizio dalla Scala Santa, con la guida di mons. Ennio Apeciti, rettore del Pontificio Seminario lombardo, e si è concluso con la celebrazione eucaristica all'altare della tomba

di san Pietro, presieduta dal Segretario di Stato, Pietro Parolin.

«Diversi sono gli obiettivi del tradizionale pellegrinaggio che precede l'ordinazione - spiega il rettore del Seminario di Milano -, è infatti un'occasione per essere confermati nella fede, per sentirsi particolarmente chiamati a servire, per respirare l'universalità della Chiesa, il tutto in un clima di preghiera e fraternità».

Per i candidati al sacerdozio, che verranno ordinati il prossimo 10 giugno, sono stati giorni intensi dal punto di vista spirituale. «Sono stato a Roma tante volte - racconta Matteo Biancardi -, ma questa volta è stato diverso. Incontrare papa Francesco e tanti cardinali mi ha fatto sentire accompagnato e custodito dalla Chiesa». E poi aggiunge: «Sono entrato in Seminario ascoltando

Intenso e ricco di momenti memorabili il consueto pellegrinaggio a Roma dei diaconi ambrosiani prossimi all'ordinazione, tenutosi nei giorni scorsi

il discorso del Papa durante la Giornata mondiale della gioventù del 2016, perché quelle parole mi hanno convinto a mettere in gioco la mia vita per Gesù. Oggi, a quattro mesi dall'ordinazione, le parole di papa Francesco mi hanno caricato e confermato ancora di più nella scelta di donarmi al Signore». I candidati hanno ascoltato la cate-

chesi del mercoledì, in aula Paolo VI, sul tema dell'evangelizzazione, «su quel rapporto continuo tra l'andare e lo stare con Gesù - sintetizza Riccardo Bombelli - perché non c'è andare in missione, senza stare con Gesù, e non si può stare con lui, senza essere davvero missionari».

Durante l'incontro privato del martedì pomeriggio, durato circa un'ora e mezza, i diaconi hanno rivolto diverse domande a papa Francesco, chiedendogli consigli in vista del ministero. «Le parole che ci ha detto le custodiremo per sempre nel nostro cuore - racconta ancora Riccardo - posso dire però che ci siamo sentiti davvero accolti dal Papa, ha una grazia che ti tocca dentro. Ci ha ricordato che il prete deve essere un uomo di misericordia, vicino a Dio nella preghiera, in profonda comunione

con il vescovo, con i confratelli e con il popolo di Dio che gli è affidato». Aggiunge il rettore: «Non sono mancati i racconti e le testimonianze del recente viaggio in Congo e Sud Sudan. Il Papa ci ha manifestato la sua preoccupazione per le tante guerre e per la situazione in Ucraina, invitandoci a pregare per la pace».

Tra gli altri incontri, i candidati ricordano quello con il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere di Sua Santità, che ha parlato dei suoi viaggi in Ucraina per manifestare la vicinanza fattiva del Papa e dell'opera della Santa Sede in favore delle popolazioni di Turchia e Siria, provate dal terremoto. Padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger, si è invece soffermato sulla figura di Benedetto XVI, recentemente scomparso.



Papa Francesco con i seminaristi

Riflettendo sulla «Laudato si'» tra parole, musica e immagini



Il gruppo musicale NoteConLode

DI LORENZO GARBARINO

Un mix di musica, attualità e immagini per spiegare la *Laudato si'* di papa Francesco, è «Costruire la casa comune», il nuovo progetto del gruppo NoteConLode. Proposto in collaborazione dall'Azione cattolica ambrosiana, Legambiente Cormano e In dialogo - Cultura e comunicazione, si tratta di una riflessione dove i passi dell'enciclica del Pontefice si mescolano a canzoni appositamente scritte per lo spettacolo. Uno spettacolo a metà strada tra il teatro-canzone e l'impegno civile, il recital e la testimonianza. Le musiche originali sono di Maurizio Guarnaschelli mentre la regia è affidata a Francesco Tandoi, anche interprete dei commenti che legano lo svolgersi del racconto. L'interpretazione musicale dal vivo è eseguita dall'autore insieme a Claudia Colombo, Guido Villa e al coro San Pio X di Cinisello Balsamo. L'obiettivo è mettere in luce le condizioni del pianeta terra: a più di otto anni di distanza dalla pubblicazione di *Laudato si'*, disuguaglianze e disperazione restano infatti ancora costanti della

società moderna. Eppure, l'enciclica continua a essere un importante punto di riferimento. L'innovativo sguardo sull'ambiente e la cura del pianeta hanno trovato eco nei movimenti giovanili; ancor più la pandemia ne ha esaltato i contenuti. L'accorato grido di allarme di NoteConLode è reso ancora più suggestivo dalle immagini del fotografo internazionale Carlo Borlenghi. Gli scatti dei luoghi e delle persone di ogni angolo del mondo realizzate dal fotografo di origine comasca saranno proiettati sullo schermo per rendere ancora più concreti i temi dello spettacolo, che mirano a provocare una presa di coscienza personale e collettiva degli spettatori. Un proposito che trova dimora dallo stesso titolo: «Costruire la casa comune» indica infatti anche la speranza e l'impegno che si vuole ispirare nelle persone al termine dello spettacolo, per unirsi alle denunce indicate da papa Bergoglio. La proposta è rivolta ad associazioni e scuole, parrocchie, oratori, enti ed associazioni culturali. Info m.guama@iol.it.

KAYROS

Quei ragazzi in carcere e fuori...

Alcuni appuntamenti rivolti a educatori ed educatrici, volontari dell'oratorio, dirigenti e allenatori delle società sportive e a quanti vogliono approfondire temi che si sono imposti d'attualità in questo periodo. È la proposta di confronto promossa dalla Fom, in collaborazione con i membri della Cordata educativa diocesana «Missione possibile» e con la Sezione Sport. Il primo incontro è previsto martedì 21 febbraio, alle 21, presso la Comunità Kayros di Vimodrone (via XV Martiri 26), per dare uno sguardo dentro la situazione del Carcere minorile Cesare Beccaria (durante le feste di Natale teatro di una evasione che ha destato parecchio scalpore) e tentare di intercettare i ragazzi che restano fuori dai circuiti educativi diocesani. Si valuteranno le «buone pratiche» da mettere in atto attraverso l'oratorio e le società sportive e coinvolgendo l'associazionismo, il volontariato e le realtà caritative. Alla tavola rotonda «Quei ragazzi lì dentro, quei ragazzi lì fuori...» interverranno don Claudio Burgio (Comunità Kayros), Luciano Gualzetti (direttore di Caritas ambrosiana), Massimo Achini (presidente del Csi Milano) e don Stefano Guidi (direttore della Fom). Modera Luisa Bove, giornalista de *Il Segno*.



Il Centro di aiuto alla vita Mangiagalli, attivo dal 1984 a tutela della maternità e della famiglia, ha avviato un progetto insieme a Fondazione Gi Group, la realtà di Gi Group Holding nata per sviluppare la cultura del lavoro. Questo sodalizio si inserisce in un contesto che vede, come emerge da uno studio promosso da Fondazione Gi Group, l'Italia tra i Paesi in cui la nascita di un figlio ha un maggior impatto differenziato di genere sulla carriera. Se nell'età della conciliazione - quella tra 25 e 49 anni - lavora circa il 72% delle donne senza figli, la percentuale precipita a 55% con figli in età prescolare. Ciò trova riscontro anche nell'esperienza diretta del Cav Mangiagalli: le principali difficoltà che emergono dai colloqui con le donne sono, nell'80% dei casi, di tipo economico-sociale. Alle donne che gli operatori del Centro incontrano spesso non solo manca una rete di affetti solida, ma anche una stabilità professionale economica, che accentua le loro preoccupazioni. La collaborazione vedrà la realizzazione di percorsi di formazione e di avviamento/reinserimento nel mondo del lavoro gratuiti rivolti sia alle mamme sia ai papà con la finalità di rendere le donne e le famiglie, incontrate e sostenute, autonome, indipendenti e integrate nella società. Attraverso un'attività di pre-qualificazione Gi Group, la società di Gi Group Holding che si occupa di *Temporary, permanent e professional staffing*, e Cav Mangiagalli valuteranno l'occupabilità delle mamme e dei papà, evidenziando punti di forza e aree di miglioramento, orientandoli verso il percorso più coerente (formazione-lavoro), fornendo competenze utili per essere immediatamente occupabili sul mercato del lavoro. La formazione e l'orientamento sono infatti gli strumenti che Fondazione Gi Group pone al centro nella sua missione volta a rendere il lavoro sostenibile e quindi anche inclusivo. Questo ulteriore progetto si inserisce nell'impegno e nelle azioni, mai assistenzialistiche, del Cav Mangiagalli con l'obiettivo di rendere le donne parte attiva, rinforzando le risorse personali, di autonomia e responsabilità. Ad oggi le mamme che si rivolgono al Cav Mangiagalli vengono aiutate per un periodo indicativo di 18 mesi, dall'inizio della gravidanza fino all'anno di età del bambino, con la finalità di avviarle verso un'autonomia familiare. Il progetto è stato denominato «Diciotto Più» proprio per identificare quel «dopo», quel futuro che spetta alla famiglia costruire e portare avanti.

Sabato 11 marzo all'Università Cattolica di Milano è in programma un seminario organizzato dal Servizio nazionale per le persone con disabilità

Riconoscersi come parte di uno stesso popolo

Superare il concetto di inclusione per favorire il senso di appartenenza

DI GIOVANNI CONTE

Sabato 11 marzo, dalle 9.30 alle 16.30, presso l'Università cattolica del Sacro Cuore in largo Gemelli 1 a Milano, il Servizio nazionale per le persone con disabilità terrà un seminario dal titolo fortemente evocativo: «La strada e il villaggio, crocevia per camminare insieme». Come si vede, ogni parola, pensata e pesata, richiama alla mente immagini di realtà vitali, calde di esperienze umane significative: la strada, per dire il dinamismo della vita, ma anche il villaggio, cioè lo stare insieme, il riconoscersi parte dello stesso popolo, l'appartenenza. Strada e villaggio che uniti formano il crocevia, cioè il luogo dei punti d'incontro necessari per rilanciare un cammino comune. Il sottotitolo, «Disabilità e appartenenza», indica la necessità di potenziare la stessa inclusione, mandandola «oltre» e additando un «Tu sei mio, noi ci apparteniamo», carico di promesse per tutti. Una parola nuova, una parola di speranza destinata a diventare realtà. Moderato da don Mauro Santoro, presidente della consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità», il seminario sarà aperto dai saluti di monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico dell'ateneo, subito seguito da Luigi D'Alonzo, delegato del rettore per l'integrazione degli studenti con disabilità e Dsa di tutte le sedi dell'Università cattolica del Sacro Cuore.



La professoressa Moira Sannipoli, docente di Pedagogia dell'infanzia e Pedagogia speciale dell'Università degli Studi di Perugia, presenterà una prima relazione, dedicata alla diversità e alle differenze, definite ricchezze-risorse e poste in dialogo con il Cammino sinodale della Chiesa. Seguirà una raccolta di domande, che darà il via al dibattito. Al termine della mattinata monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, offrirà la lettura di alcune prospettive per il futuro. Il pranzo, presso la mensa dell'Università cattolica, sarà occasione di liberi scambi di idee e di conoscenze.

Nel pomeriggio, dalle 14.30 si apriranno i «Cantieri di Betania», i quali, assumendo l'evangelico titolo «Dille dunque che mi aiuti», attueranno laboratori ricchi di proposte, dimostrandone le possibilità realizzative e disponendole lungo due piste: si andrà cioè dalle problematiche di adolescenti e giovani (colti nell'ambiente dell'oratorio, nello sport, nel gioco, nella scuola, nei loro progetti di vita e perfino nel turismo e nella Bellezza), alla comunicazione, che intende mostrare come sia possibile togliere la Chiesa e i cristiani

dalle paludi paralizzanti del linguaggio ecclesiale per deporli nelle acque libere della lingua *For All*, navigando attraverso l'uso dei cinque sensi e una ricca pluralità di linguaggi. Alle 16.30 la conclusione dei lavori, con la promessa di ulteriori incontri. Iscrizione obbligatoria al link <https://iniziative.chiesacattolica.it/> SeminarioMilano11marzo2023 entro e non oltre il 28 febbraio. Info: tel. 06.66398.230/311; eventi.pastoraledisabili@chiesacattolica.it; www.chiesacattolica.it.

DICIOTTO PIÙ

Mamme e lavoro, un progetto del Cav

Il Centro di aiuto alla vita Mangiagalli, attivo dal 1984 a tutela della maternità e della famiglia, ha avviato un progetto insieme a Fondazione Gi Group, la realtà di Gi Group Holding nata per sviluppare la cultura del lavoro. Questo sodalizio si inserisce in un contesto che vede, come emerge da uno studio promosso da Fondazione Gi Group, l'Italia tra i Paesi in cui la nascita di un figlio ha un maggior impatto differenziato di genere sulla carriera. Se nell'età della conciliazione - quella tra 25 e 49 anni - lavora circa il 72% delle donne senza figli, la percentuale precipita a 55% con figli in età prescolare. Ciò trova riscontro anche nell'esperienza diretta del Cav Mangiagalli: le principali difficoltà che emergono dai colloqui con le donne sono, nell'80% dei casi, di tipo economico-sociale. Alle donne che gli operatori del Centro incontrano spesso non solo manca una rete di affetti solida, ma anche una stabilità professionale economica, che accentua le loro preoccupazioni. La collaborazione vedrà la realizzazione di percorsi di formazione e di avviamento/reinserimento nel mondo del lavoro gratuiti rivolti sia alle mamme sia ai papà con la finalità di rendere le donne e le famiglie, incontrate e sostenute, autonome, indipendenti e integrate nella società. Attraverso un'attività di pre-qualificazione Gi Group, la società di Gi Group Holding che si occupa di *Temporary, permanent e professional staffing*, e Cav Mangiagalli valuteranno l'occupabilità delle mamme e dei papà, evidenziando punti di forza e aree di miglioramento, orientandoli verso il percorso più coerente (formazione-lavoro), fornendo competenze utili per essere immediatamente occupabili sul mercato del lavoro. La formazione e l'orientamento sono infatti gli strumenti che Fondazione Gi Group pone al centro nella sua missione volta a rendere il lavoro sostenibile e quindi anche inclusivo. Questo ulteriore progetto si inserisce nell'impegno e nelle azioni, mai assistenzialistiche, del Cav Mangiagalli con l'obiettivo di rendere le donne parte attiva, rinforzando le risorse personali, di autonomia e responsabilità. Ad oggi le mamme che si rivolgono al Cav Mangiagalli vengono aiutate per un periodo indicativo di 18 mesi, dall'inizio della gravidanza fino all'anno di età del bambino, con la finalità di avviarle verso un'autonomia familiare. Il progetto è stato denominato «Diciotto Più» proprio per identificare quel «dopo», quel futuro che spetta alla famiglia costruire e portare avanti.



CELEBRAZIONI

In ricordo di don Giussani

In occasione del 18° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani (22 febbraio 2005) e del 41° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e liberazione (11 febbraio 1982), giovedì 23 febbraio una celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nel Duomo di Milano alle 19.30. La celebrazione sarà seguita in diretta sul portale della diocesi www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Per questo doppio anniversario numerose Messe

verranno celebrate in Italia e in tutto il mondo - da Città del Messico a Tokyo, da Stoccolma a Betlemme - presiedute da cardinali e vescovi. L'elenco completo è disponibile sul sito www.donline.org. L'intenzione delle Messe è la seguente: «Nella memoria grata di don Giussani chiediamo al Signore di poter corrispondere con tutta la nostra vita all'invito rivoltoci da papa Francesco il 15 ottobre di accompagnarci nella profezia per la pace, nella profezia che indica la presenza di Dio nei poveri, nella profezia che annuncia la presenza di Dio in ogni nazione e cultura».



Don Luigi Giussani

In aprile pellegrinaggio a Medjugorje

Un gruppo ambrosiano, guidato da don Massimo Pavanello, con l'organizzazione tecnica della Duomo viaggi, si recherà al santuario di Medjugorje. Il pellegrinaggio si terrà dal 25 al 28 aprile. La cittadina bosniaca - toccata dalla guerra negli anni Novanta - ha ottenuto visibilità mondiale a partire dal 24 giugno 1981: alcuni ragazzi, tra i 10 e i 16 anni, affermarono di aver visto la Vergine Maria. Apparizioni che sarebbero ancora oggi in corso. A Medjugorje la Madonna si è presentata come «Regina della Pace» e ha chiesto di riproporre questo messaggio, assumendo la storia e condividendo la speranza cristiana. L'attuale

Proposto da Duomo viaggi dal 25 al 28 Ancora posti disponibili, sia in aereo sia in bus, ma è necessario affrettarsi

scenario mondiale interpellava potentemente ogni possibilità di intercessione orante. Sul fenomeno prodigioso la Chiesa è prudente. Nel 2014 una commissione pontificia ha consegnato a Francesco le proprie considerazioni. Nel 2019 il Papa ha autorizzato i pellegrinaggi verso questo santuario, sino ad allora svolti solo in forma «privata». Da quella data, istituzioni e soggetti ecclesiali possono

invece organizzare ufficialmente il viaggio. A una condizione. Che tali pellegrinaggi non siano interpretati come una autenticazione dei noti avvenimenti; e che essi non creino confusione o ambiguità sotto l'aspetto dottrinale. Il Visitatore apostolico, mons. Aldo Cavalli, chiosa: «In un momento di crisi anche spirituale diffusa, questo luogo si è trasformato nel più grande confessionale del mondo. Medjugorje è innanzitutto una scuola di preghiera». Ci sono ancora posti disponibili, sia in aereo sia in bus, ma è necessario affrettarsi per iscriversi. Info e iscrizioni su www.duomoviaggi.it.

27 FEBBRAIO

Il dialogo oltre il deserto. La testimonianza missionaria di padre Gigi Macalli in Santa Francesca Romana a Milano

«Predicare nel deserto: quando il dialogo oltrepassa i muri». È questo il titolo dell'incontro che si terrà lunedì 27 febbraio alle 21 nella parrocchia di Santa Francesca Romana, in via Alvisè Cadamosto 5 a Milano. Interverrà un ospite d'eccezione: padre Gigi Macalli, missionario della Società missioni africane (Sma), vittima di un rapimento da parte di un gruppo di estremisti islamici che lo ha tenuto per due anni e tre settimane prigioniero, sempre all'aperto, nel mezzo del deserto tra Niger, Mali e Algeria. Una prigionia dalla quale sono nate le pagine di un libro-diario dal titolo *Catene di libertà*, edito da Emi.

Nella serata del 27 febbraio padre Macalli racconterà la sua dolorosa esperienza del deserto: «Il deserto interroga molto, mi sono posto tante domande, sulla sofferenza innocente, mi sono sentito come il biblico Giobbe, ma anche in comunione con le sofferenze del mondo. Certo, quanto mi è accaduto ha rappresentato un cambiamento totale». A dialogare con lui ci sarà padre Piero Masolo missionario del Pime in Algeria. Modera l'incontro Catia Caramelli, giornalista di Radio 24.

Quale futuro si intravede in tempi difficili? Un ciclo di incontri promosso a Desio

L'Azione cattolica del Decanato di Desio, il centro culturale «Giuseppe Lazzati», la comunità pastorale Santa Teresa del Bambin Gesù, la cooperativa «Pro-Desio Acli» e il circolo Acli «Achille Grandi» propongono un ciclo di incontri che si terranno tutti alle 21 presso la sala Manzotti di via Garibaldi 81 a Desio.

Tre serate, da febbraio ad aprile, che, come si intuisce dal titolo del ciclo («Nel mezzo di tempi difficili quali futuri?»), sono accomunate dallo sforzo di capire il passato e il presente, con il desiderio di guardare al futuro, tracciandone alcuni possibili scenari. Ad accompagnare il pubblico in questo viaggio, ci saranno alcuni ospiti d'eccezione. Il primo appuntamento sarà

venerdì 24 febbraio con l'incontro «Conoscere il passato. Il Novecento fu davvero "secolo breve"?». Interviene il professor Giorgio del Zanna, docente di Storia contemporanea all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Seguirà, venerdì 17 marzo il secondo appuntamento che avrà per titolo «Capire il presente. Il mondo d'oggi: situazione geopolitica». Lo guiderà Lucia Capuzzi, inviata di *Avvenire*. Infine venerdì 14 aprile si terrà l'ultimo appuntamento della serie. Sul tema «Costruire il futuro. Restare umani: un compito difficile?» interverrà Domenico Quirico, inviato del quotidiano *La Stampa*. Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti.

MONZA

In memoria di fra Jean Thierry Ebogo

Sono trascorsi 17 anni dalla morte, avvenuta il 5 gennaio 2006, di fra Jean Thierry Ebogo e ne sono passati 9 da quando, il 9 settembre 2014, il cardinale Angelo Scola, presso il Santuario di Santa Teresa del Bambin Gesù a Legnano, chiuse l'iter del processo diocesano di beatificazione del Servo di Dio fra Jean Thierry Ebogo di Gesù Bambino e della Passione, carmelitano scalzo.



Fra Jean Thierry Ebogo

La comunità dei Padri carmelitani scalzi di Legnano, che ha accolto, nell'agosto 2005, il giovane frate carmelitano nato in Africa, sentendo ancora più viva la sua presenza, desidera ricordarlo in questo 17° anno della morte, diffondendone la profonda spiritualità, soprattutto fra i giovani e le famiglie. Dopo gli appuntamenti del mese di gennaio, la prossima occasione di incontro sarà sabato 25 febbraio alle 21, presso il Santuario del Carmelo di Santa Teresa del Bambin Gesù a Monza, dove si esibirà il Coro Polifonico "Novo Cantico" di Turbigo diretto dal maestro Claudio Monticelli. Ai brani musicali proposti dal coro, si alternerà la lettura di brani scritti da fra Jean Thierry e delle poesie tratte dal libro dal titolo *Semplici gocce di rugiada* a lui dedicato.

Parte il 27 febbraio un percorso organizzato dal «Centro Carlo Maria Martini» dell'Università Bicocca sulle ragioni delle guerre che hanno segnato la storia recente

La geopolitica dei conflitti



«Ma la storia dell'umanità aveva conosciuto un periodo di assenza di guerra così prolungata su un territorio così vasto come l'Europa. Ma il Vecchio Continente del secondo dopoguerra è un'eccezione perché il mondo, nel frattempo, ha continuato a conoscere guerre. Secondo uno studio della Cornell University, contando solo i conflitti con più di mille vittime, tra il 1945 e il 2000 ci sarebbero state, nel mondo, 158 guerre e quasi 41 milioni di morti». Dal suo osservatorio parigino Manlio Graziano - docente di Geopolitica e Geopolitica delle religioni alla *Paris School of international affairs* di Sciences Po e all'Università della Sorbona - sembra smorzare la nostalgia della pace che, per

noi europei, si è infranta giusto un anno fa con lo scoppio del conflitto in Ucraina e che, invece, buona parte del mondo non aveva mai conosciuto. Perché si combattono le guerre? «Per il territorio e per i mercati - sintetizza il professor Graziano -. E, da questo punto di vista, non ci stiamo facendo mancare nulla. L'Europa è ripiombata in una guerra d'altri tempi, fatta di trincee, armi convenzionali, terreno perso e guadagnato a costo di enormi perdite. E, sullo sfondo, un conflitto finora solo evocato per l'isola che non c'è, come la definì lo scrittore Giorgio Manganelli di ritorno da un viaggio in Asia negli anni Settanta. E invece milioni di prodotti con impressa la scritta made in Taiwan, che vengono acquistati ogni giorno in ogni

angolo del globo, ci ricordano che quell'isola c'è, eccome, ed è proprio lì che potrebbe scatenarsi il prossimo conflitto tra le maggiori potenze economiche e militari del mondo». Il corso «Le ragioni geopolitiche dei conflitti», organizzato dal «Centro Carlo Maria Martini», che si svolgerà in presenza nelle aule dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca dal 27 febbraio al 3 marzo, dalle 15 alle 17, intende ripercorrere alcuni tra i conflitti che più hanno segnato il recente passato, le cui conseguenze si sono protratte fino ai giorni nostri. Che cosa ha innescato la scintilla? Quali parti si sono affrontate, con quali esiti sul campo di battaglia e, soprattutto fuori, nelle Cancellerie e sul vissuto delle popolazioni che l'hanno

combattuta e, spesso, subita? E la pace duratura è possibile? O dobbiamo rassegnarci a considerarla un armistizio temporaneo tra una guerra e l'altra? Come è possibile rispondere all'appello-monito di papa Francesco: «Tutto il mondo è in guerra, in autodistruzione, fermiamoci in tempo!»? Il percorso è gratuito e aperto a tutti: studenti e personale dell'Università di Milano-Bicocca, ma anche alla cittadinanza. Il numero dei partecipanti è limitato, compatibilmente con la capienza dell'aula. Gli incontri si svolgeranno esclusivamente in presenza. Non è prevista la diretta streaming. Info modalità di iscrizione su www.unimib.it/eventi/geopolitiche-conflitti.

MARTEDÌ



David Sassoli

David Sassoli, la forza del «sogno europeo»

Un'Europa che innova, che protegge, che sia «faro grazie al suo modello democratico». È il «sogno europeo» che David Sassoli (1956-2022) consegna insieme a una forte e ricca eredità culturale, professionale e politica, ora raccolta nel volume *David Sassoli, la forza di un sogno*, edito da InDialogo. Martedì 21 febbraio alle 18.30 il libro sarà presentato con un convegno presso la Fondazione Ambrosianeum (via delle Ore 3, Milano). L'evento, condotto da Miriam Giovanzana, direttore editoriale di «Terre di Mezzo», prenderà il via con i saluti del sindaco di Giuseppe Sala e di Monica Forni, presidente di Ucsi Lombardia. Seguirà un dialogo tra Donatella Negri, giornalista Rai Lombardia, Maurizio Molinari, responsabile Ufficio Parlamento europeo a Milano e Gianni Borsa, giornalista e autore del libro.

Scarp de' tenis

Il centenario di don Milani, dare la parola ai poveri

La copertina del nuovo numero di *Scarp de' tenis* è dedicata alla figura di don Lorenzo Milani. Sono passati 100 anni dalla nascita del sacerdote e maestro che, nel piccolo borgo di Barbiana, fondò quella che diventò un esempio per molti: la scuola popolare. Il suo più grande insegnamento? Lo ha ricordato papa Francesco sulla sua tomba: «Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia». Della grande attualità dei suoi insegnamenti ne parlano la nipote, Valeria Milani Comparetti; il sindaco di Verona nonché obiettore ed educatore Damiano Tommasi; lo scrittore Eraldo Affinati; i responsabili della Fondazione che porta il suo nome;

il missionario padre Kizito Sesana; il maestro di strada Marco Rossi Doria e alcuni obiettori di ieri e di oggi. Nel giornale si può trovare come sempre tanto altro.

Il dossier sul teatro alternativo racconta la storia del No'hma di Milano, esperienza che offre a tutti la possibilità di assistere a spettacoli gratuiti e del portale teatroxaca.it che permette di ospitare spettacoli teatrali a casa propria. E ancora la scuola di supereroi, progetto nato a Milano per far conoscere i superpoteri ai ragazzi delle periferie tramite la scrittura.

O Dentro Casa, progetto di housing first nato a Biella che è diventato mostra fotografica e sito web in cui senza dimora aprono le porte della propria abitazione.



«La parola è la chiave fatata che apre ogni porta»

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Colm Bairéad. Con Catherine Clinch, Carrie Crowley, Andrew Bennett, Michael Patrick Carmody. Titolo originale: *An Cailín Ciúin*. Genere: drammatico. Irlanda (2022). Distribuito da Officine Ubu.

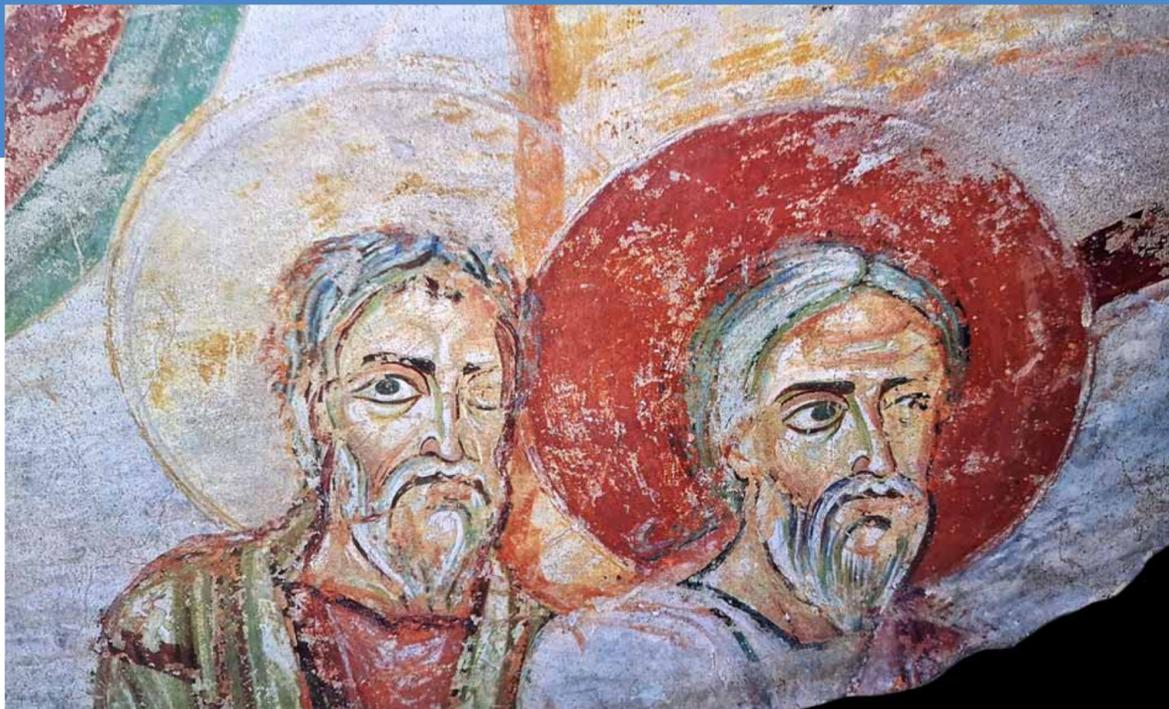
Non servono molte parole per essere genitori, ancora meno per essere figli. È quello che sperimenta Cáit, una bambina di 9 anni taciturna, ospitata per l'estate da parenti lontani, i Kinsella. Sua madre aspetta un figlio, l'ennesimo, in una famiglia fuori controllo. L'Irlanda del 1981 raccontata in *The Quiet Girl* è un'ambientazione bucolica in mezzo a due tempi. Sembra tirata da una parte nella direzione del futuro, di una società più moderna e tecnologica, dall'altra c'è un passato contadino che appare sordo ad ogni sviluppo sociale, e tiene la società ben

«The Quiet Girl»: senza melodramma, una riflessione sulla famiglia e sull'infanzia

ancorata. Qui non c'è traccia di genitorialità consapevole. La bambina silenziosa (questa la traduzione del titolo), osserva questi due mondi dal centro. Viene cresciuta da una mamma e un papà che non sanno come farlo, viene amata da due estranei. Il film di Colm Bairéad offre una straordinaria densità di stimoli a fronte di una storia quanto mai essenziale. Con una fotografia solare mette in scena il modo pacato in cui Cáit si adatta ai Kinsella e viceversa. Ci si chiederà perché proprio loro abbiano deciso di accoglierla, e la risposta aprirà ad un'ulteriore dimensione nella già profonda riflessione sulla cura, la famiglia e lo sviluppo della personalità durante l'infanzia.



La bambina «dice solo quello che ha bisogno di dire», e osserva molto. Noi con lei ci concentriamo sulle dinamiche degli adulti, sulle mamme e sui papà qui rappresentati; ritornando nel tempo del film all'infanzia, si accoglie con grande sollievo la «dolcezza privata» di cui è piena la messa in scena. Astenersi se si cercano emozioni da melodramma, *The Quiet Girl* accompagna con rispetto dei sentimenti fino ad un'esplosione di dolcezza proprio nel finale. Qui i tanti silenzi della protagonista formano una parola così bella e importante che renderà quell'ultimo istante indimenticabile. **Temi: genitorialità, adozione, crescita, infanzia, povertà, perdita, famiglia, amore, mitezza.**



Mosè e Aronne in uno degli affreschi della chiesa di San Calocero a Civate, databili agli inizi del XII secolo

MARTEDÌ

Carcere, calendario poetico



L'immagine di copertina

Martedì 21 febbraio, dalle 16 alle 19, a Milano, nella Sala Alessi di Palazzo Marino (piazza della Scala, 2), si terrà la presentazione dell'edizione 2023 del Calendario poetico, dedicato ai «ponti» e realizzato a cura del Laboratorio di lettura e scrittura creativa della Casa di reclusione di Milano-Opera (Edizioni La Vita Felice, 10 euro). Moderano l'incontro Silvana Ceruti e Alberto Figliolia. Con il presidente del Consiglio comunale di Milano, che porterà i saluti istituzionali, saranno presenti Silvio Di Gregorio, direttore della Casa di reclusione di Milano-Opera; il presidente e il vicepresidente della Sottocommissione carceri; Margherita Lazzati, fotografa e volontaria. «È difficile immaginare un confine tracciato con maggiore evidenza di quello che separa un carcere dal mondo esterno - afferma Lazzati -. Questo calendario può essere anche un ponte fra il linguaggio della fotografia e quello poetico e tra persona e persona, dove i vocaboli "detenuta" e "libera" sono aggettivi mutevoli. Quella che rimane sempre è "persona"». Il ricavato della vendita del calendario finanzia il Laboratorio di lettura e scrittura creativa della Casa di reclusione di Milano-Opera.

medioevo. Civate e i suoi tesori da riscoprire
Quegli antichi affreschi nella chiesa di San Calocero

DI LUCA FRIGERIO

Civate è una località nota a chiunque abbia passione per la storia e per l'arte del Medioevo. Il suo mirabile complesso di San Pietro al Monte, memoria della gloriosa abbazia benedettina, in splendida posizione panoramica dal Cornizzolo sui laghi brianzoli, è una straordinaria testimonianza romanica, recuperata con amorevole cura (dalla Scuola Beato Angelico in primis), che aspira giustamente a essere riconosciuta dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. Ma Civate non è solo San Pietro al Monte. Recentemente, su queste stesse pagine, abbiamo parlato di un'altra «gemma» presente nel comune lecchese, ovvero la cosiddetta «Casa del pellegrino», notevole esempio di dimora signorile tardogotica, ancora ornata di rari affreschi a tema profano e cortese, che da qualche tempo è al centro di iniziative di tutela e di valorizzazione, con continue scoperte. E ancora non basta. Perché a Civate sorge un altro monumento di grande interesse: si tratta della chiesa di San Calocero, che proprio in questi ultimi anni è stata oggetto di campagne di restauro e di ricerca, che hanno rivelato eccezionali dipinti dell'XI e del XII secolo, in parte ancora da studiare e da interpretare. E che già oggi sono presentati al pubblico dall'associazione «Luce nascosta» attraverso visite guidate ed eventi culturali (tutte le informazioni su www.lucenascosta.it). Villaggio romano (numerosi sono i reperti archeologici), Civate vide l'arrivo dei monaci di San Benedetto nell'VIII secolo, con Desiderio, ultimo re dei Longobardi. L'abbazia di San Pietro al Monte si sviluppò rapidamente, acquisendo privilegi imperiali e pontifici. In paese doveva esistere una chiesa paleocristiana, che fu probabilmente ricostruita all'arrivo delle reliquie di san Calocero - martire del

Il secolo, carceriere dei santi Faustino e Giovita a Brescia e da loro convertito -, tramite l'arcivescovo Angilberto II, cioè attorno all'830. Tuttavia fu probabilmente un altro vescovo di Milano, Arnolfo III, a ispirare l'ampliamento e la decorazione della chiesa cittadina di Civate, negli anni convulsi della pataria milanese, cioè nell'ultimo decennio dell'XI secolo. Per i benedettini seguirono poi i fasti col Barbarossa, le contese sotto i Visconti, la decadenza e le commende con gli Sforza. L'ambrosiano cardinal Sfondrati, futuro papa Gregorio XIV, chiamato a San Calocero i monaci olivetani milanesi, che effettivamente diedero nuovo impulso al cenobio brianzolo. Che venne comunque soppresso in epoca napoleonica, con il monastero trasformato in filanda e la chiesa occupata da una segheria. La «rinascita» ebbe inizio dopo il primo conflitto mondiale, quando monsignor Gilardi, pluridecorato e invalido di guerra, riuscì ad aprire qui una casa per i ciechi, liberando e restaurando la chiesa di San

Calocero. Una cinquantina d'anni fa la scoperta: sotto gli stucchi barocchi, cominciarono ad emergere tracce di affreschi dimenticati, coevi a quelli celebri di San Pietro al Monte. La frammentarietà non permette oggi un'agevole lettura di questo pregevole ciclo pittorico. Ciò nonostante, anche grazie a un particolare percorso che si snoda nella parte superiore della chiesa, il visitatore è premiato da una visione insolita e ravvicinata di dettagli sorprendenti e di altissima qualità artistica. Gli affreschi sulle pareti illustrano scene bibliche, ma esclusivamente dell'Antico Testamento (ed è cosa piuttosto singolare, anche nel Medioevo): via via, infatti, si riconoscono Mosè ed Aronne, le piaghe d'Egitto, la raccolta della manna; ma anche episodi tratti dal Libro di Giosué (come la presa di Gerico), dei Re (il giudizio di Salomone) e dei Giudici (con le gesta di Sansone). Data la presunta contemporaneità di questi dipinti di San Calocero con quelli di San Pietro, alcuni studiosi hanno ipotizzato un collegamento fra i diversi cicli, secondo un programma organico di decorazione dei due complessi monastici, quello «al piano» e quello «al monte»: il primo incentrato sulle tribolazioni che il popolo di Dio incontra nella vita terrena, il secondo con la pace promessa ai beati nella Gerusalemme celeste. Difficile, però, allo stato attuale, stabilire con precisione il momento di esecuzione degli affreschi in San Calocero, anche per la mancanza di puntuali riscontri (le testimonianze pittoriche di questo periodo sono assai rare non solo in Lombardia, ma anche al di là delle Alpi), che vanno comunque collocati agli inizi del XII secolo. Almeno due i pittori all'opera: uno più «tradizionale» e uno più «moderno»; con la partecipazione poi di un terzo frescante, intervenuto forse qualche decennio più tardi per completare il lavoro. Questioni e curiosità che le guide di «Luce nascosta» sapranno ben illustrare ai visitatori.



La chiesa di San Calocero a Civate (Lc)

CASTIGLIONE OLONA

Si «svela» il Risorto restaurato



L'olio su rame di Van Herp

Nell'ambito delle manifestazioni per il sesto centenario, il Museo della Collegiata di Castiglione Olona (Va) presenta il restauro e l'esposizione di un dipinto fiammingo inedito del Seicento, solo recentemente riconosciuto quale opera di Willem van Herp: si tratta di un olio su rame raffigurante la «Risurrezione di Cristo», il cui tema si sposa con il periodo pasquale ormai all'orizzonte. È un dipinto di notevole qualità, ignorato dagli studiosi, che ora si mostrerà a tutti in una veste pienamente leggibile, grazie al restauro appena concluso, e accompagnato da un nuovo contributo di conoscenze. Venerdì 24 febbraio, alle 16.30, si svolgerà infatti la presentazione del restauro. Sarà presente Benedetta Chiesi della Soprintendenza che, insieme a Sonia Segimiro, ha diretto il restauro in accordo con l'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Milano. L'intervento, promosso dalla parrocchia Beata Vergine del Rosario, è stato eseguito dalla restauratrice Sonia Bozzini, che racconterà le fasi essenziali del suo lavoro. Laura Marazzi, conservatrice del Museo, illustrerà l'opera e il suo autore, spiegando le ragioni della nuova attribuzione. L'appuntamento, a ingresso libero, è presso la Nuova Scolastica del Museo della Collegiata (Via Cardinal Branda 1). Info: www.museocollegiata.it.

Mercoledì la Scuola Beato Angelico festeggia il patrono nella sua sede a Milano



La Messa, animata musicalmente da canto e organo, sarà presieduta dall'arcivescovo

Mercoledì 22 febbraio, memoria liturgica dell'artista fra' Giovanni da Fiesole detto il Beato Angelico, la Scuola Beato Angelico a lui intitolata lo festeggia presso la propria sede a Milano (viale San Gimignano, 19) nella celebrazione eucaristica presieduta alle 18 dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. La Messa sarà animata musicalmente da Margherita Tomasi (canto) e Paolo Oreni (organo). Alle 19.15 sono in programma Vespri d'Organo, con musiche di Johann Sebastian Bach e Charles-Marie Widor e improvvisazioni del maestro Paolo Oreni sull'organo Pietro Corna 2021. Al termine la Fondazione Scuola Beato Angelico sarà lieta di salutare gli amici e i partecipanti nel corso di un rinfresco. Per informazioni: tel. 02.48302854; sito: scuolabeatoangelico.it.

In libreria

La via della Croce, cammino di ascolto

Nel testo *La via della Croce* (Centro ambrosiano, 32 pagine, 2.20 euro) di don Stefano Colombo sono estremamente importanti le immagini. Non sono una semplice raffigurazione, raccontano la Passione di Gesù. Come un racconto coinvolge chi ascolta, queste immagini coinvolgono chi guarda. In ognuna di esse c'è almeno un particolare che costituisce una sorta di ponte tra l'evento di salvezza della passione di Cristo e lo spettatore. Nel cuore nascono delle domande, anche scomode: io da che parte

sto? Che cosa penso? Come reagisco? Come mi comporto? Oppure affiorano immediatamente lo stupore, la gratitudine, l'adorazione. Non è concesso rimanere estranei a quanto viene narrato. Attraverso le immagini possiamo intuire e scorgere il cammino di ascolto, di preghiera e di conversione tipico della *lectio divina*: una lettura attenta del brano, che cerca quasi di «vedere» in persona quanto descritto; una meditazione del testo che non vuole lasciare fuori la propria vita, la vita della Chiesa, la vita del mondo.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 20 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 21 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 22 alle 9 Udiienza generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 23 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 24 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*; **alle 23.30** *Teste e cuore*. **Sabato 25 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.45** *La Chiesa nella città*; **alle 13.30** *Testa e cuore*. **Domenica 26 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

